*Omelia del vescovo Marco Busca per l'inizio dell'Anno Aloisiano*
*nel 300° anniversario della canonizzazione.*
*Solennità della Madre di Dio*
*Duomo di Castiglione 1/01/2026*

## Riscopriamo Luigi Gonzaga, un santo "giovane"

Cari amici castiglionesi, mantovani e provenienti dai paesi vicini, cari amici di San Luigi, iniziamo un nuovo anno nella fiducia che il Signore fa risplendere per noi il suo volto e ci fa grazia. Gli inizi sono sacri e benedetti. Ci è concesso il grande dono del tempo, un'occasione rinnovata perché avvenga nella nostra vita ciò per cui siamo nati ed esistiamo.

Iniziamo un anno di grazia per Castiglione e per l'intera Diocesi in compagnia di un giovane del nostro popolo che proprio qui, nel vostro paese, ha vissuto i passaggi fondamentali del suo cammino di santità. Oggi abbiamo posto la pietra angolare da cui tutto è partito. Il pellegrinaggio aloisiano che abbiamo compiuto è iniziato presso la "Stele", il luogo del Castello dove Luigi venne alla luce e ancor prima fu battezzato. La targa commemorativa che abbiamo collocato riporta l'antica iscrizione in cui si attesta che Luigi "fu battezzato prima di essere completamente nato" (*prius baptizatus quam plene natus*). La vicenda diviene comprensibile nel contesto dell'epoca caratterizzato da una forte mortalità infantile, per cui capitava di frequente che fossero le levatrici a battezzare d'urgenza i bambini in pericolo di morte che, qualora fossero sopravvissuti, venivano successivamente portati in chiesa per completare i riti battesimali. A cogliere il significato profondo, valido non solo per Luigi ma anche per noi, della sua rinascita spirituale che precede la piena nascita naturale ci aiuta la seconda lettura in cui Paolo, scrivendo ai Galati, raffronta la vita biologica alla vita nuova secondo lo Spirito. A poco ci servirebbe essere nati secondo la carne se non per rinascere nello Spirito. Quella biologica, infatti, non è ancora una vita pienamente umana, è una sopravvivenza segnata dalla corruzione e dalla morte. È l'inizio di un'esistenza in attesa di un compimento di vita e di salvezza. Lo specifico della fede cristiana è l'adozione a figli in forza dello Spirito del Figlio che Dio manda nei nostri cuori, il quale grida: «Abbà! Padre!». Siamo partecipi della vita stessa della Santa Trinità nella quale siamo immersi. Per la grazia del battesimo Gesù stesso vive in noi e prega in noi il Padre. Il dono dello Spirito rovescia la nostra posizione religiosa: non siamo più schiavi del peccato e della Legge che ci condanna, siamo invece figli ed eredi per grazia della vita eterna, cioè della vita stessa di Dio.

Questa è la novità rivoluzionaria della nostra fede ed è curioso che il battesimo dei neonati, figli dei cristiani, sia stato introdotto nella Chiesa antica per una forte pressione esercitata dai genitori che accettavano di dare la vita biologica ai figli a condizione di poter trasmettere loro al contempo la vita nuova nello Spirito in modo da generarli a una vita umana integra.

L'immagine didattica che accompagna l'Anno Aloisiano descrive proprio il cammino di Luigi *dalla vita* (biologica e familiare contrassegnata dalla cultura tipica del casato gonzaghesco) *alla Vita*, con la maiuscola, trattandosi della vita della grazia che ricevette nel battesimo e fece germogliare nella comunione della Chiesa come cristiano e religioso.

Abbiamo davanti un anno in cui l'attenzione della nostra chiesa mantovana, e non solo, viene attirata dalla figura di san Luigi, un santo "giovane" il cui messaggio è tuttora attuale.

Quali obiettivi ci proponiamo?

Anzitutto *riscoprire la sua personalità nella verità* oltre le caricature che lo hanno talvolta mortificato. Il papa San Paolo VI, quando ancora era don Giovanni Battista Montini, tenne una conferenza su san Luigi a un gruppo di giovani in cui affermava che

> «S. Luigi è stato trattato male da molta gente devota: ne hanno presentato la figura come quella d'un giovane silenzioso, nato colla paura di cento cose, d'uno che non sapesse far di meglio che ritirarsi, che non avesse tanta forza da star in piedi come stanno gli uomini e che perciò si piegasse istintivamente in ginocchio, tutto pio, d'una pietà fiacca, sdolcinata; vi hanno in una parola presentato una figura di devoto, ubbidiente, perché inetto, puro perché senza passione, santo perché debole e malaticcio. Questa non è la vera figura di San Luigi Gonzaga. Egli non è un debole... Credete sia stato facile a un marchese, a un primogenito, a Luigi Gonzaga opporsi a questa corrente che lo trascinava al divertimento, alla gloria, al piacere, e lottare, e invece di vivere come tutti vivevano intorno a lui, ritirarsi, pregare singhiozzando per moltiplicare la forza dei suoi propositi, pregare castigando il suo corpo che solo tante penitenze prevennero da ogni tentazione e da ogni minima caduta? Credete sia strato facile, e quindi degno di uno spirito debole, sentirsi solo senza il conforto di sapersi compreso, neppure dai suoi più cari, anzi da questi più contraddetto e contrariato? Eppure Luigi si oppone, solo, solo colla sua persuasione d'amore nel cuore, solo ma con Dio, e resiste. E resiste vincendo. Resiste facendosi santo, resiste perché, sotto il suo umile e tranquillo aspetto, si nascondeva un forte, veramente forte» (Conferenza del 25 settembre 1921, manoscritto conservato presso l'Archivio dell'Istituto Paolo VI di Brescia).

Le catechesi, le omelie, la lettura di alcuni testi, gli incontri su temi specifici ci aiuteranno a conoscere la storia, i detti, i fatti, gli insegnamenti di Luigi e ad apprezzare la modernità della sua santità.

I santi non sono solo degli esemplari da imitare. Noi sappiamo che sono vivi e nella comunione dei santi possiamo stringere con loro un rapporto di amicizia spirituale. Sono i nostri più *validi alleati nel cammino cristiano*, fanno a gara per soccorrici nell'acquisire la virtù. Lo stesso san Luigi insegnava che «avendo desiderio di qualche virtù dobbiamo ricorrere ai santi che più sono stati segnalati in quella: così, volendo ottenere da Dio la fortezza, dobbiamo chiederla ai martiri, volendo la penitenza, ai confessori, per l'umiltà dovremo ricorrere particolarmente alla Beata Vergine Madre di Dio... Dal cielo, quelli che sono stati segnalati in una virtù più che in un'altra, promuovono ed aiutano all'acquisto di tale virtù, chi più si ingegna ad ottenerla, e, perciò, si raccomanda alla loro intercessione" (*Affetti di divozione*, Roma 1588, 268-270).

Facciamo qualche esempio aggiornato. Per un ragazzo e un adolescente ricorrere a san Luigi che è patrono della gioventù studentesca significa averlo vicino nell'impegno dello studio. Lui è morto a 23 anni, in pratica ha quasi sempre studiato, era molto dotato e colto. Lo si può pregare all'inizio dello studio, non alla maniera di un portafortuna che esime dalla fatica di studiare, ma di un modello che aiuta ad apprezzare il privilegio di poter imparare. Luigi è stato un "penitente" cioè ha creduto che poteva cambiare visto che, inizialmente, non aveva un carattere facile. Si paragonava a "un ferro contorto cha andava raddrizzato". Perciò, quando ci troviamo a lottare per contrastare l'impulsività e le cattive inclinazioni possiamo chiedere l'aiuto di san Luigi. Abbiamo composto una preghiera apposita per l'Anno Aloisiano. Chi vuole può imparare a memoria delle brevi frasi e ripeterle lungo la giornata, oppure, più semplicemente, è sufficiente dire: San Luigi, prega per me!

Il nostro santo non è stato un campione di virtù fine a sé stessa. Desiderava essere in tutto un discepolo di Gesù. Come avviene nei confronti di tutti i santi, fare amicizia con lui significa avere *una guida che ci aiuta a diventare discepoli* del Signore vivendo le beatitudini evangeliche. San Luigi le ha vissute tutte: era ricco di famiglia e si è fatto povero in spirito; era iroso ed è diventato mite; è stato puro di cuore (come ci ricorda il simbolo del giglio) e misericordioso giacché al vertice della sua imitazione di Gesù ci fu il gesto eroico di soccorrere l'appestato. Non si sentiva in obbligo di praticare le virtù; era mosso anzitutto da un forte desiderio che la sua anima fosse sempre unita a Dio, in "stato di grazia". E viveva tutto ciò all'insegna della beatitudine. È stato penitente perché lottava contro il peccato che è una falsa promessa di felicità, infatti ci abbrutisce, ci deforma, ci ruba la vera gioia. Luigi è stato soprattutto un apostolo della gioia cristiana. Anche di fronte alla morte non cessava di ripetere: "Me ne vado con gioia" (*Laetantes imus*). Chiediamo a san Luigi di essere cristiani gioiosi, non annoiati o scontenti perché la tomba di Cristo è vuota e per i cristiani è un controsenso rimanere prigionieri della psicologia della morte.

Questo primo giorno dell'anno coincide con la LIX Giornata Mondiale della Pace. Nel suo Messaggio papa Leone XIV scrive che gli operatori di pace vivono nel presentimento che "la pace ha il respiro dell'eterno: mentre al male si grida 'basta', alla pace si sussurra 'per sempre'. In questo orizzonte ci ha introdotti il

Risorto". Il cuore del Messaggio sta nell'espressione: "disarmo integrale". Non basta gestire gli arsenali se la "psicosi bellica" continua a influenzare immaginazione e linguaggi, fino a insinuarsi nelle politiche educative che giustificano i ripetuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono a motivo della pericolosità altrui. Campagne comunicative e programmi educativi diffondono la percezione di minacce, fino a trasformare "in armi persino i pensieri e le parole".

La pace non si regge sull'equilibrio della paura, giacché le armi ci sono e non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa far scoccare la scintilla che mette in moto l'apparato bellico, oggi a maggior ragione per il rischio di un uso militare dell'intelligenza artificiale.

Troviamo in questo clima preoccupante un ulteriore motivo per ricorrere all'intercessione potente di San Luigi in qualità di operatore di pace. Dopo la sua dipartita a Roma per diventare gesuita, tornò un'unica volta a Castiglione su richiesta della madre, un anno prima di morire, per mediare la pacificazione tra il fratello Rodolfo e il duca Vincenzo di Mantova a proposito della successione del feudo di Solferino. La controversia politica rischiava di sfociare in un conflitto armato. Luigi, dopo essersi informato sulla questione giuridica e sulle tensioni fra i contendenti, si presentò con umiltà e offrì le scuse per le offese arrecate da suo fratello che il duca accettò "solamente per compiacere il Padre Luigi e nessun altro".

È interessante constare come Luigi, educato nelle migliori corti europee del tempo, aveva appreso un'abilità diplomatica che non andò persa, anzi gli giovò per la sua missione. I superiori gesuiti, accordandogli il permesso, riconobbero nella sua dote di paciere un talento da utilizzare affinché «Dio ne abbia a restar servito». Anche papa Leone propone di potenziare la "via disarmante della diplomazia, della mediazione, del diritto internazionale…in un contesto che richiederebbe non la delegittimazione, ma piuttosto il rafforzamento delle istituzioni sovranazionali". La pace "ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza", e questa è lo strumento più efficace per resistere alla violenza e vincerla.

Desidero ringraziare anzitutto il parroco e i sacerdoti di Castiglione per il lavoro generoso nei preparativi per le celebrazioni di apertura dell'Anno Aloisiano e per la passione e convinzione con cui stanno impegnandosi, di concerto con gli organismi diocesani, affinché gli eventi programmati per il 2026 rappresentino un momento di grazia e rinascita cristiana per quanti entreranno in contatto con la figura di san Luigi. Desidero ringraziare nuovamente la Fondazione san Luigi per la dedizione e la competenza che sta investendo nel custodire e valorizzare al meglio il patrimonio aloisiano in modo che sia fruibile a tanti. Ringrazio l'amministrazione comunale, le associazioni e tutti i castiglionesi che collaboreranno in diversi modi alla realizzazione delle iniziative di pellegrinaggio e di visita ai luoghi aloisiani da parte delle parrocchie mantovane e non solo. La Penitenzieria Apostolica ha accolto la nostra richiesta di elargire l'Indulgenza plenaria a quanti si recheranno in pellegrinaggio nella Basilica-Santuario di San Luigi Gonzaga di Castiglione o sosteranno in preghiera davanti alle reliquie di San Luigi e, "contro i mali odierni, innalzeranno la preghiera a Dio per la pace e la concordia dei popoli".

Abbiamo fatto un'alleanza spirituale con San Luigi Gonzaga. Lo onoreremo al meglio in questo anno a lui dedicato e lui farà piovere tante grazie per il cammino della nostra Chiesa mantovana nella santità e nella missione, soprattutto benedirà i giovani nella ricerca del loro dono vocazionale.